

Con il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 11 entrato in vigore lo scorso 1° marzo, è stata recepita nell'ordinamento nazionale la citata direttiva 2007/64/CE sull'offerta di servizi di pagamento per il tramite degli strumenti elettronici (PSD). La normativa mira ad accrescere la tutela della clientela nei confronti dei prestatori di servizi di pagamento e a promuovere la concorrenza nel mercato dei pagamenti al dettaglio, in coerenza con gli obiettivi del progetto SEPA, anche attraverso l'istituzione di una nuova categoria di operatori, gli istituti di pagamento. **Il recepimento della PSD**

Le maggiori responsabilità previste a carico dei prestatori di servizi di pagamento coprono l'intero ciclo del trasferimento monetario; agli utenti vengono imposti canoni di condotta diligente; viene introdotta una stringente disciplina dei tempi massimi di esecuzione dei pagamenti nonché la coincidenza tra la data di addebito o di accredito e la data di disponibilità economica dei fondi; viene inoltre riconosciuto agli utilizzatori il diritto di rimborso e di rettifica per operazioni eseguite in modo inesatto o non autorizzate. Il controllo del rispetto della nuova disciplina dell'offerta di servizi di pagamento da parte dei prestatori di servizi di pagamento (banche, istituti di pagamento, Poste e istituti di moneta elettronica) e dei relativi utilizzatori è affidato alla Banca d'Italia nell'esercizio della funzione di sorveglianza sul sistema dei pagamenti. Al fine di fornire al mercato chiarimenti sull'applicazione della nuova disciplina è in fase di predisposizione un provvedimento che sarà assoggettato a una procedura di consultazione pubblica prima dell'emanazione.

Lo stesso D.lgs. 11/2010, nel recepire la PSD, ha riformato la fonte normativa nazionale per l'esercizio della funzione di Sorveglianza sul sistema dei pagamenti della Banca d'Italia (art. 146 del TUB), rendendola coerente con l'Oversight Policy Framework dell'Eurosistema del 2009. Il nuovo art. 146 del TUB esplicita gli obiettivi della sorveglianza annoverando, accanto all'efficienza e affidabilità del sistema dei pagamenti, la tutela degli utenti in quanto direttamente connessa con il mantenimento della fiducia del pubblico negli strumenti di pagamento. La nuova norma definisce l'ambito applicativo della funzione (strumenti e servizi di pagamento, sistemi e infrastrutture) e attribuisce alla Banca d'Italia il potere di richiedere informazioni, di emanare disposizioni e di verificarne il rispetto anche mediante ispezioni. L'Istituto può emanare provvedimenti specifici che, nei casi più gravi, possono prevedere la sospensione dell'attività. **Il nuovo art. 146 del TUB**

In coerenza con il nuovo perimetro definito dalla PSD e con l'evoluzione del mercato della moneta elettronica, la direttiva CE 18 settembre 2000, n. 46 riguardante l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica (Imel) è stata sostituita con la direttiva CE 16 settembre 2009, n. 110 che ha ridisciplinato interamente la materia. Quest'ultima mira ad assicurare agli Imel condizioni di parità concorrenziale con i nuovi istituti di pagamento oltre che con le banche. La direttiva adotta una nozione di moneta elettronica che ha carattere generale e riflette le diverse soluzioni sviluppate dal mercato, senza pregiudicare l'innovazione tecnologica: viene considerata moneta elettronica sia quella incorporata in carte di pagamento sia quella "virtuale", avvalorata su un conto presso l'emittente. Gli Imel potranno svolgere anche le attività previste per **La direttiva sulla moneta elettronica**

gli istituti di pagamento ma dovranno rispettare requisiti prudenziali più stringenti in relazione agli obblighi di rimborso delle somme ricevute.

**Il regolamento
CE n. 924 del 2009**

La riforma della disciplina europea dei pagamenti è stata completata con il regolamento CE 16 settembre 2009, n. 924 relativo ai pagamenti transfrontalieri all'interno della Comunità, che ha abrogato il regolamento CE 19 dicembre 2001, n. 2560. L'obbligo di parità tariffaria tra pagamenti transfrontalieri e corrispondenti pagamenti nazionali viene esteso a tutti gli strumenti considerati dal progetto SEPA (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento); viene inoltre introdotto l'obbligo di ricevere gli addebiti diretti SEPA per i prestatori di servizi di pagamento che già ricevono addebiti diretti nazionali. Con tale previsione (cosiddetto obbligo di raggiungibilità, in vigore dal 1° novembre 2010 per i paesi dell'area dell'euro) il legislatore comunitario intende incentivare la migrazione, finora molto lenta, all'addebito diretto paneuropeo. Le autorità nazionali competenti potranno coadiuvare il mercato nell'individuare il perimetro e la corrispondenza tra servizi di pagamento nazionali e transfrontalieri interessati dal nuovo regolamento.

**Istruzioni al regolamento CE
n. 1781 del 2006**

Per assicurare la tracciabilità delle operazioni di pagamento e l'utilizzo della tecnologia quale presidio di sicurezza, indispensabile nell'attività di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, il regolamento CE 15 novembre 2006, n. 1781 impone ai prestatori di servizi di pagamento di inserire nei messaggi di trasferimento dei fondi i dati identificativi relativi all'ordinante. Sulla base dell'indagine campionaria eseguita lo scorso anno per vagliare i comportamenti delle banche in caso di messaggi incompleti, la Banca d'Italia predispose istruzioni applicative da emanare ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

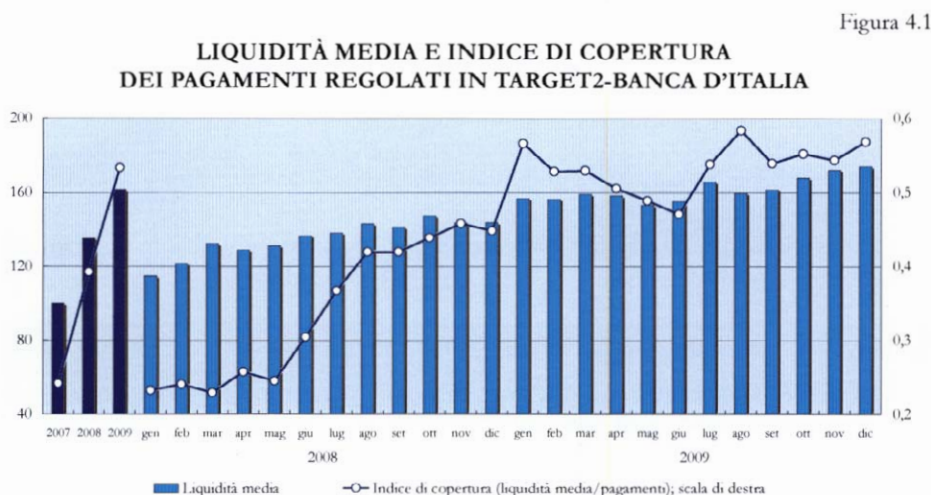
4.5 L'attività di supervisione sui sistemi di pagamento, sulle infrastrutture tecniche e sugli strumenti

**I sistemi di pagamento
all'ingrosso**

La sorveglianza sul sistema di regolamento lordo TARGET2 è basata su un disegno organizzativo che assegna alla BCE il ruolo di coordinatore delle diverse attività, alle quali le singole banche centrali partecipano su base volontaria rimanendo responsabili per gli aspetti locali del sistema e per i rapporti con i soggetti nazionali interessati.

Nelle attività condivise con l'Eurosistema la Banca d'Italia ha contribuito alla valutazione del rispetto dei *Core Principles for Systemically Important Payment Systems* da parte di TARGET2. Per la componente nazionale, è stata analizzata l'operatività dei partecipanti al sistema durante la crisi finanziaria; le banche hanno mantenuto un comportamento prudente accrescendo l'ammontare di attività stanziate a garanzia e di riserve liquide sui conti di gestione (fig. 4.1). Sono stati inoltre condotti test volti a verificare le reazioni del sistema in condizioni di stress sul mercato monetario.

La Banca d'Italia ha inoltre collaborato con la BCE e i rappresentanti delle banche centrali di Francia, Paesi Bassi, Germania e Belgio alla valutazione del sistema privato Euro1, di proprietà di EBA Clearing, rispetto ai requisiti di continuità operativa per i sistemi di pagamento a rilevanza sistemica definiti dall'Eurosistema nel 2006.



La SEPA ha cambiato il quadro di riferimento per i sistemi di pagamento al dettaglio; in particolare si è affermato il concetto di Clearing and Settlement Mechanism (CSM; cfr., nel capitolo 1, il riquadro: *L'interoperabilità tra le infrastrutture di pagamento al dettaglio*). Nei 17 paesi dell'area dell'euro operano sedici CSM, 3 dei quali italiani; per quest'ultimi, la fase di compensazione è svolta da società private: la SIA-SSB, l'Istituto centrale delle banche popolari (ICBPI), l'Istituto centrale delle casse rurali e artigiane (ICCREA); il servizio di regolamento è invece offerto dalla Banca d'Italia tramite il sistema BI-Comp.

**I sistemi di pagamento
al dettaglio**

La Banca d'Italia ha modificato la metodologia di controllo sui sistemi di pagamento al dettaglio, identificando quattro aree rilevanti (governance, modalità di funzionamento, rischio di business, rischio operativo); ciò faciliterà la collaborazione con le altre autorità di sorveglianza europee sui crescenti accordi di collaborazione fra CSM.

Nel 2009 è proseguita l'attività di analisi e valutazione delle infrastrutture tecnologiche di supporto al sistema dei pagamenti. L'attività di supervisione su SIA-SSB si è focalizzata sulla fornitura dei servizi di rete alla piazza finanziaria italiana e sulle attività di outsource tecnologico per il CSM europeo Step2, sorvegliato dalla BCE; in entrambi i casi sono stati intensificati i rapporti della Banca d'Italia con la funzione di audit della società, finalizzati al controllo del rischio operativo. Con riferimento all'assetto proprietario, nel corso del 2009 le banche italiane principali azioniste della società hanno interrotto il processo di cessione delle proprie partecipazioni avviato nel 2008.

**Le infrastrutture
tecnologiche di supporto**

Nel 2009 l'ICBPI ha acquisito il pacchetto di maggioranza di SI Holding, la maggiore società di servizi di emissione e gestione di carte di credito in Italia. In conseguenza dell'accordo siglato nel 2008 con la società olandese Equens SE, ICBPI ha proceduto a integrare le piattaforme elaborative per l'offerta di servizi di pagamento europei. La Banca d'Italia ha monitorato l'evoluzione operativa e strategica della società, per i profili di rischio operativo e legale e i potenziali riflessi delle trasformazioni in corso sull'offerta dei servizi alle banche clienti.

Gli strumenti di pagamento

La Banca d'Italia segue le iniziative per la promozione degli strumenti di pagamento SEPA. In Italia la principale sede di confronto e di coordinamento è il Comitato nazionale per la migrazione alla SEPA, che l'Istituto presiede insieme all'ABI; nel corso del 2009 il Comitato si è riunito due volte.

La Banca ha esaminato alcune iniziative idonee a promuovere un più diffuso utilizzo della moneta elettronica (cfr. il riquadro: *I pagamenti innovativi*); i nove progetti sottoposti alla Banca d'Italia nel 2009 sono stati valutati sotto il profilo dell'affidabilità giuridica oltre che tecnica.

I PAGAMENTI INNOVATIVI

In Italia il contante è utilizzato per circa il 90 per cento delle operazioni complessive, nonostante elevati costi per il sistema economico. I servizi di pagamento basati sull'utilizzo di nuove tecnologie, quali la telefonia cellulare e la rete internet, più efficienti e sicuri, potrebbero rappresentare un'efficace alternativa agli strumenti di pagamento cartacei.

Nel corso del 2009 la Banca d'Italia ha condotto un'indagine su un campione intersetoriale (settore bancario e finanziario, telefonia, tecnologia dell'informazione e della comunicazione, grande distribuzione, industria petrolifera e televisiva) da cui è emerso un forte interesse per lo sviluppo del mercato dei *mobile payments*, soprattutto con riferimento ai micropagamenti: sono elevate le aspettative di crescita dei servizi di pagamento effettuati in remoto (ad esempio tramite sms) e di quelli in prossimità (cosiddetti *contactless*); l'insufficiente standardizzazione, i timori per la sicurezza e le incertezze sulle potenzialità della domanda sono i principali ostacoli percepiti. Finora, gli operatori non bancari sembrano interessati principalmente a sviluppare pagamenti innovativi attraverso accordi di collaborazione con il mondo bancario e finanziario.

Per promuovere il progetto e-SEPA, che mira all'eliminazione dei supporti cartacei in tutte le fasi del pagamento, l'Eurosistema ha avviato il monitoraggio delle iniziative assunte dalle banche per diffondere l'utilizzo di internet e del telefono cellulare per inviare pagamenti e ha definito raccomandazioni per favorire la standardizzazione e l'interoperabilità dei pagamenti innovativi all'interno dell'area dell'euro; è stato infine approvato un piano per lo sviluppo dei *mobile payments* e dei pagamenti *contactless*.

Nell'ambito dell'iniziativa del Gruppo degli Otto (G8) del luglio 2009, volta a ridurre al 5 per cento in cinque anni il costo delle rimesse degli immigrati, la Banca d'Italia insieme alla Banca Mondiale ha promosso la creazione di un sito web (www.mandasoldiacasa.it) dove sono messi a confronto i prezzi applicati dai diversi operatori (in particolare i *money transfers*). Inoltre, nel recepire la PSD, l'ambito di applicazione della disciplina delle condizioni di trasparenza a tutela degli utilizzatori è stato esteso ai pagamenti da e verso i paesi extraeuropei.

Relativamente agli strumenti di pagamento cartacei, nel 2009 sono proseguiti i lavori per realizzare il progetto di trasmissione digitale dell'immagine degli assegni:

attraverso la dematerializzazione dei titoli nella tratta interbancaria, il progetto mira ad accrescere l'efficienza del ciclo degli assegni per ridurre i tempi di incasso e di disponibilità dei fondi per il beneficiario e per contenere i costi operativi delle banche. Il progetto è coerente con le previsioni contenute nel decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 ("decreto anticrisi") che ha fissato tempi massimi entro i quali le banche sono tenute a riconoscere ai beneficiari la disponibilità economica e la data valuta degli assegni versati. Il completamento del progetto richiede interventi normativi volti a riconoscere la validità giuridica dell'immagine in luogo del titolo cartaceo ai fini della presentazione al pagamento e della levata del protesto.

La struttura tariffaria dei servizi di pagamento influenza le scelte di cittadini e imprese nell'utilizzo dei diversi strumenti e servizi di pagamento. La Banca d'Italia, nell'esercizio della funzione di sorveglianza sul sistema dei pagamenti, presta particolare attenzione alle tariffe quale leva concorrenziale nel mercato dei pagamenti al dettaglio. All'inizio del 2010 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha richiesto la collaborazione dell'Istituto in relazione all'apertura di istruttorie sugli accordi relativi ad alcune tariffe interbancarie applicate ai servizi di pagamento RID, Ri.Ba., PagoBancomat e Bancomat. I risultati sono destinati a produrre effetti sulla struttura dei diversi circuiti di pagamento e sul processo di migrazione alla SEPA.

**Collaborazione
con l'Antitrust**

PAGINA BIANCA

5. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, L'INFORMAZIONE STATISTICA E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

5.1 L'analisi a diretto supporto della politica monetaria

L'Area ricerca economica e relazioni internazionali contribuisce alle decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della BCE con analisi, approfondimenti e valutazioni che sono di supporto alla partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio e all'attività dei rappresentanti della Banca nei comitati del SEBC e nei relativi gruppi di lavoro. A questo scopo, l'Area elabora proiezioni sulle variabili macroeconomiche dell'economia italiana e dell'area dell'euro, predispone analisi degli andamenti correnti dei maggiori paesi e aree economiche, affronta specifiche questioni di politica economica. Effettua inoltre analisi di supporto all'attività istituzionale della Banca nell'ambito di organismi internazionali quali la Commissione europea, la BRI, l'FMI, la Banca Mondiale e l'OCSE. Lo svolgimento di queste attività comporta un'intensa interazione e un continuo confronto scientifico con il mondo esterno.

Nel 2009 sono state prodotte circa 850 note congiunturali, riguardanti l'Italia, l'area dell'euro e i mercati internazionali (391 nei primi cinque mesi del 2010). È stato seguito l'iter per l'adozione dei pareri formulati dalla BCE in risposta a consultazioni da parte sia di autorità nazionali sia di istituzioni della UE (100 nel 2009 e 44 nei primi cinque mesi del 2010). Gli incontri dei comitati e dei gruppi di lavoro dell'Eurosistema o del SEBC cui hanno partecipato esponenti dell'Area sono stati 169 nel 2009 e 64 nei primi cinque mesi del 2010. Le note predisposte in relazione a tali incontri sono state circa 180 nel 2009 e 73 nei primi cinque mesi del 2010.

Nel 2009 e nei primi mesi dell'anno in corso numerosi approfondimenti specifici hanno riguardato la crisi finanziaria internazionale: l'andamento dei mercati monetari e finanziari; i riflessi per la conduzione della politica monetaria dell'Eurosistema e di altre principali banche centrali, con particolare riguardo alle misure non convenzionali; gli interventi a sostegno delle istituzioni finanziarie; il ruolo delle politiche di bilancio.

Sono stati inoltre considerati gli effetti della crisi sull'economia reale, seguendo gli andamenti congiunturali e le prospettive di crescita nelle principali economie, avanzate e non, le tendenze del commercio mondiale, l'evoluzione degli squilibri internazionali di conto corrente e l'andamento dei prezzi del petrolio e delle altre principali materie prime.

Si è prestata ampia attenzione alla congiuntura creditizia e reale in Italia e nell'area dell'euro anche attraverso l'analisi dei risultati dei sondaggi qualitativi presso le banche e le imprese dell'industria e dei servizi. Approfondimenti sono stati dedicati alle condizioni finanziarie delle famiglie e delle imprese nel nostro paese, agli effetti della riduzione della leva finanziaria (*deleveraging*) delle banche sull'offerta di credito, alla reazione dei consumi alla crisi, all'effetto degli incentivi al consumo introdotti dai governi, all'andamento del mercato immobiliare, alla dinamica dei conti pubblici e alle previsioni per gli anni futuri, agli effetti macroeconomici e sul bilancio pubblico degli interventi di politica di bilancio.

Sono stati inoltre condotti studi su temi a carattere strutturale quali: l'andamento della produttività delle imprese italiane; la demografia d'impresa; la struttura dimensionale del settore produttivo nazionale; l'incidenza della povertà; l'evoluzione della distribuzione dei redditi personali; la dinamica dell'inflazione per classi di reddito; l'andamento del lavoro e delle retribuzioni; gli effetti delle recessioni sui nuovi lavoratori; l'impatto della recente crisi sul lavoro interinale e sulle famiglie italiane; la formazione e la riqualificazione dei lavoratori; la struttura del settore della grande distribuzione; le questioni concernenti l'utilizzo dell'energia e l'impatto ambientale.

I risultati di questi studi normalmente confluiscono nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto, in primo luogo nella *Relazione annuale* e nel *Bollettino economico*, nonché nelle collane dedicate alla diffusione di approfondimenti analitici e lavori di ricerca (*Temi di discussione* e *Questioni di economia e finanza*). Il *Bollettino economico*, che ha cadenza trimestrale, include nelle edizioni di gennaio e di luglio una sezione sul quadro previsivo per l'economia italiana.

5.2. I principali filoni di ricerca

Politica monetaria
e congiuntura
dell'area dell'euro

Nel corso del 2009 l'attività di ricerca sulla politica monetaria e sulla congiuntura italiana e dell'area dell'euro si è concentrata sull'analisi degli effetti della crisi globale e sulla relazione tra la politica monetaria e la stabilità finanziaria.

Un filone di analisi è stato dedicato alla trasmissione della crisi finanziaria globale all'economia italiana e all'efficacia dei possibili interventi di policy, con particolare attenzione al ruolo delle politiche fiscali e alla trasmissione della politica monetaria quando essa è condotta con misure non convenzionali. Sulla base di simulazioni controfattuali condotte con il modello trimestrale dell'economia italiana, sono stati analizzati i canali di trasmissione della crisi globale all'economia italiana. Le analisi hanno anche tentato una prima valutazione dell'efficacia delle politiche non convenzionali poste in atto dall'Eurosistema nel biennio 2008-09 e dell'impatto delle politiche fiscali di stabilizzazione in Italia e in altri paesi dell'area. Su questi temi, nel giugno del 2009 l'Istituto ha organizzato un meeting internazionale dal titolo *Politica economica in tempi di crisi globale*, nell'ambito del ciclo di conferenze organizzate dalla Banca d'Italia dedicate al *Macro modeling in the policy environment*.

Nell'ottica dei problemi sollevati dalla crisi finanziaria globale e della conseguente risposta delle autorità di politica fiscale, è stato portato a termine un progetto di ricerca – condotto insieme a economisti della Banca dei regolamenti internazionali – per valutare l'efficacia delle misure adottate dai governi a sostegno di banche e altre istituzioni finanziarie a partire dal settembre 2008. Uno studio successivo ha approfondito l'analisi delle distorsioni indotte dalle garanzie pubbliche nel mercato delle obbligazioni bancarie dei diversi paesi dell'area.

La crisi finanziaria ha inoltre riproposto il tema degli effetti dei vincoli alla disponibilità di credito nel determinare gli andamenti macroeconomici. Le ricerche in questo ambito hanno esaminato se, e in che misura, le restrizioni nell'offerta di credito abbiano contribuito alla caduta degli investimenti in Italia durante la crisi finanziaria globale. Diversi lavori sono stati dedicati all'identificazione dei fattori di domanda e offerta sottostanti agli andamenti del credito bancario. È stato affrontato l'effetto della crisi finanziaria sull'offerta di credito in Italia nel periodo immediatamente successivo al dissesto della banca Lehman Brothers; a tal fine, sono state utilizzate sia le informazioni qualitative derivanti dalla componente italiana dell'indagine trimestrale dell'Eurosistema sul credito nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), sia i dati individuali sulle esposizioni a livello banca-impresa. Ricerche sono state condotte sui fattori che generano rischi di liquidità a livello sistemico e sugli strumenti di natura macroprudenziale che possono limitare tali rischi. È stata condotta un'analisi sull'esposizione ai rischi d'investimento degli aderenti a schemi previdenziali a contribuzione definita e sul possibile ricorso a garanzie pubbliche di rendimento minimo. Diversi progetti hanno riguardato il monitoraggio dei rischi finanziari, con particolare attenzione a quelli aventi rilevanza sistemica; in quest'ambito sono state esaminate misure di sopravvalutazione delle quotazioni azionarie e misure di rischiosità delle obbligazioni private. Due lavori hanno valutato l'impatto di eventi rari sul rischio di portafoglio e il comportamento gregario dei fondi speculativi durante le crisi finanziarie.

Nell'ambito delle ricerche sulla relazione tra andamento del mercato immobiliare e attività economica, sono stati presi in esame i nessi di causalità tra prezzi delle case e credito bancario in Italia. È stato esaminato l'impatto del mercato immobiliare sia sulle scelte demografiche delle generazioni più giovani sia sulla mobilità geografica in Italia. Sono state affinate, dal punto di vista metodologico, misure di accessibilità al mercato immobiliare, per valutare l'impatto sulle difficoltà di acquisto dell'abitazione di residenza. È stato pubblicato un rapporto sull'andamento del mercato immobiliare italiano e i suoi riflessi sul sistema finanziario, in cui sono state analizzate le tendenze cicliche dell'attività produttiva e del credito erogato agli operatori del comparto.

È stato inoltre avviato un progetto di ricerca volto ad analizzare l'interazione tra le politiche macroprudenziali e la politica monetaria. In questo ambito, sono stati sviluppati modelli originali di equilibrio generale, che permettono di valutare l'effetto di turbolenze nei mercati finanziari e nel sistema bancario sugli andamenti macroeconomici. I risultati sono stati presentati in numerose conferenze scientifiche e presso altre banche centrali e istituzioni internazionali. Più in generale, un ampio ventaglio di studi è stato dedicato all'esigenza di rivedere e sviluppare gli strumenti di previsione e simulazione macroeconomica per l'Italia e per l'area dell'euro.

Nell'ambito di un'iniziativa coordinata dall'Eurosistema, sono state aggiornate e riviste le tecniche di stima del prodotto potenziale in Italia e nei paesi dell'area dell'euro. Ricercatori dell'Istituto hanno preso parte all'elaborazione dell'edizione dello *Structural Issue Report* dell'Eurosistema del 2009, dedicato al tema *Energy markets and the macroeconomy*. I risultati sono stati pubblicati nel giugno 2010.

**Struttura economica
e finanziaria**

Nel corso del 2009 numerosi studi sono stati dedicati all'analisi degli effetti della crisi sull'economia italiana. Alcuni approfondimenti hanno riguardato il tessuto produttivo del Paese, colto dalla crisi economica in una fase di ristrutturazione, cercando di prefigurare le prospettive di ripresa e di sviluppo. Altri sono stati dedicati al mercato del lavoro e al funzionamento degli ammortizzatori sociali. È continuato il monitoraggio del funzionamento dei mercati finanziari e del credito, soprattutto dal punto di vista della qualità del portafoglio degli intermediari, della possibilità di accedere al credito da parte di famiglie e imprese, dell'evoluzione del loro indebitamento e della capacità di far fronte ai relativi oneri. Altri approfondimenti hanno riguardato il ruolo della struttura finanziaria nello spiegare le condizioni di finanziamento e le differenze tra redditività e indebitamento delle imprese nei diversi paesi. Al fine di meglio comprendere le cause e gli effetti della recente crisi, sono state avviate ricerche su episodi passati di crisi finanziarie in Italia e negli Stati Uniti; alcuni studi sono stati dedicati agli effetti delle crisi sul sistema di regolazione e sul bilancio pubblico. In particolare è stato affrontato il tema della definizione di una strategia ottimale per la riduzione del disavanzo e il ruolo delle regole di bilancio al fine di ottenere la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo periodo.

Con il convegno del 26 novembre 2009, alla presenza del Capo dello Stato, si è concluso il progetto di ricerca sul ritardo di sviluppo del Mezzogiorno, in cui è stata presentata un'articolata ricostruzione dei divari rispetto al Centro Nord e una riflessione sulle politiche economiche. Nel 2009 è anche terminato il progetto sul lavoro immigrato, che ne ha esaminato il grado di assimilazione e ha studiato gli effetti dei flussi migratori sui lavoratori italiani, con una valutazione largamente positiva del loro apporto all'economia del Paese. Si è anche concluso il progetto sui mercati locali del credito, che ha analizzato le soluzioni organizzative adottate dalle banche nell'attività di erogazione dei finanziamenti. Nel marzo del 2009 si è svolto un convegno in collaborazione con l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), in cui sono state presentate le ricerche sul funzionamento del sistema scolastico italiano condotte da economisti della Banca d'Italia, dell'Università e dell'Invalsi, con particolare riguardo alla mobilità degli insegnanti, al livello di efficienza delle scuole, all'analisi delle differenze nei risultati conseguiti dagli studenti.

In considerazione della diffusa percezione di un rilevante ritardo nella dotazione di infrastrutture in Italia, è stato avviato un progetto per quantificare tale ritardo e individuarne le cause. Si stanno a tal fine elaborando nuovi indicatori, che tengono conto della qualità delle infrastrutture, e studiando i meccanismi che determinano la lentezza dei processi di realizzazione. In occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia è stato avviato un progetto di ricerca che prevede una ricostruzione dell'evoluzione storica dell'economia italiana in rapporto ai grandi mutamenti del contesto

internazionale. Le ricerche saranno affiancate da un'ampia ricostruzione di statistiche storiche, anche in collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica.

Nel corso dell'anno sono state sviluppate numerose ricerche riguardanti la struttura dell'economia italiana: l'attività innovativa delle imprese, gli effetti delle scelte di delocalizzazione, l'evoluzione della produttività totale dei fattori, gli effetti della concorrenza internazionale sui prezzi praticati dalle imprese italiane. È continuata l'analisi del contesto istituzionale, considerando la riforma del diritto fallimentare, il funzionamento della giustizia civile, gli effetti della criminalità sullo sviluppo economico. Sono stati avviati lavori per valutare il grado di integrazione tra le aree del paese e l'efficacia delle politiche di incentivazione alle imprese. Altri lavori hanno analizzato i consumi energetici delle famiglie, i costi dell'energia per le imprese e gli strumenti per incentivare la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Alcune ricerche sono state dedicate alle scelte di procreazione e partecipazione al mercato del lavoro delle donne italiane, al ruolo del sistema educativo, all'assenteismo nelle pubbliche amministrazioni. Altre hanno riguardato la distribuzione dei redditi e della ricchezza, con riferimento anche alla condizione di povertà, in Italia e nei paesi avanzati. Una serie di studi ha affrontato il tema della previdenza complementare, dal punto di vista delle scelte di adesione, della gestione e allocazione delle risorse raccolte dai fondi pensione e delle modalità di fruizione dei benefici. È proseguito lo studio della finanza pubblica locale, con particolare attenzione all'attuazione del federalismo e ai temi della capacità fiscale a livello decentrato e dei differenziali nella qualità e livelli della spesa.

Uno dei principali filoni di ricerca si è incentrato sulle possibili motivazioni alla base del repentino e sincronizzato crollo dei flussi di commercio internazionale osservato al volgere del 2008, che risulta di difficile spiegazione alla luce dei modelli tradizionali.

L'economia internazionale

Nel dibattito sul grado di indipendenza delle economie emergenti dal ciclo economico di quelle avanzate, è stata fornita una valutazione della vulnerabilità dell'economia cinese agli shock di domanda estera. Sono stati, inoltre, analizzati i possibili canali di contagio tra i sistemi bancari dell'Europa occidentale e orientale durante la recente crisi finanziaria.

Un ulteriore studio ha analizzato il ruolo degli investimenti in strumenti derivati sull'andamento e la volatilità delle quotazioni dei prodotti agricoli sui mercati internazionali, distinguendo tra diverse tipologie di operatori.

In tema di architettura finanziaria internazionale, è stata analizzata la riforma delle quote di partecipazione al capitale dell'FMI varata nell'aprile del 2008 che si prefiggeva, da un lato, di ridistribuire i diritti di voto in modo da assegnare un peso maggiore ad alcune economie emergenti e, dall'altro, di aumentare il peso dei paesi più poveri.

Ulteriori ricerche hanno avuto come tema le prospettive della finanza islamica nel contesto finanziario globale. Un progetto ha analizzato le principali caratteristiche dei regimi di politica monetaria e di cambio adottati dai paesi del Consiglio

di cooperazione del Golfo, con particolare riferimento alle prospettive di cambiamento – in termini sia di strategia sia di assetti istituzionali – anche alla luce del processo di creazione di un'unione monetaria.

La ricerca statistica

Nell'ambito delle statistiche monetarie e finanziarie, due lavori metodologici hanno esaminato, rispettivamente, le procedure di correzione per l'effetto della componente stagionale dei depositi e dei prestiti bancari e le proprietà di differenti metodi di previsione per serie storiche aggregate. In relazione all'attività bancaria, due studi hanno esaminato l'andamento del rapporto tra prestiti e raccolta bancaria nelle regioni italiane e le determinanti del rapporto prestiti/PIL a livello locale, guardando in particolare al ruolo della spesa pubblica. Nello stesso filone di ricerca un lavoro ha studiato le determinanti del rapporto tra prestiti bancari e PIL in un campione di paesi dell'OCSE. Un progetto ha analizzato il legame tra variazioni della capitalizzazione bancaria, condizioni di offerta di credito e impatto sulle principali componenti del PIL, sia negli Stati Uniti sia nei principali paesi dell'area dell'euro. Una ricerca ha studiato l'effetto sui conti finanziari della stima, intrapresa dalla BCE e dall'Eurostat, delle passività implicite in diritti pensionistici e i riflessi di una loro corretta valutazione ai fini delle decisioni di risparmio delle famiglie. Uno studio ha infine analizzato se le imprese con legami politici godano di un trattamento preferenziale sul mercato del credito.

Utilizzando i dati dell'Indagine campionaria sui bilanci delle famiglie, sono stati esaminati l'attendibilità delle risposte riguardanti i redditi dichiarati mediante il confronto con dati provenienti da altre fonti, nonché i problemi di misurazione della mobilità delle famiglie fra classi di reddito; un secondo studio ha posto in relazione il livello di fragilità finanziaria delle famiglie italiane con il loro indebitamento. Una ricerca ha confrontato i dati dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi con quelli sulla produttività delle imprese contenuti nei conti nazionali. Un'analisi sul turismo internazionale del nostro paese prima e durante la recente crisi ha invece utilizzato le informazioni dell'Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia, condotta dalla Banca d'Italia.

Tra le analisi metodologiche, un lavoro propone una correzione delle stime della composizione delle attività estere di portafoglio per tenere conto della possibile distorsione connessa all'elevata quota di investimenti in fondi comuni esteri.

**Il contributo
delle unità Analisi e ricerca
economica territoriale**

All'attività dell'Area ricerca economica e relazioni internazionali si è anche raccordata l'analisi sulle economie locali svolta presso le Filiali dalle unità Analisi e ricerca economica territoriale. Nel 2009 è proseguita la produzione della documentazione sulle economie regionali (20 note regionali pubblicate in giugno, 20 aggiornamenti congiunturali regionali pubblicati in novembre, 20 aggiornamenti trimestrali sull'andamento del credito a livello regionale e il documento di rassegna nazionale pubblicato in luglio, disponibili, anche in inglese, sul sito internet della Banca d'Italia). È stata avviata la rilevazione periodica sulle condizioni di domanda e offerta del credito a livello territoriale, con modalità simili a quelle proposte dalla BCE nella *Bank Lending Survey*. È inoltre proseguito un progetto sull'economia del Nord Est che propone una valutazione delle analogie e delle differenze nell'economia e nelle istituzioni pubbliche fra le regioni di quest'area e un approfondimento sulle trasformazioni dei sistemi produttivi locali.

5.3. Le collane editoriali, le pubblicazioni scientifiche, l'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico

La diffusione dei risultati della ricerca economica condotta in Banca d'Italia avviene attraverso la pubblicazione nelle collane dell'Istituto, in riviste specializzate o in libri a cura di singoli ricercatori. Per favorire la conoscenza dell'attività di ricerca economica svolta all'interno dell'Istituto, la Banca pubblica inoltre una newsletter elettronica in inglese, destinata alla comunità scientifica nazionale e internazionale, e diffonde le sue due principali collane, oltre che attraverso il proprio sito internet, sui circuiti SSRN e RePEc, attraverso i quali sono stati effettuati nel 2009 oltre 14.000 download di pubblicazioni della Banca d'Italia; tale frequenza di consultazioni colloca l'Istituto al primo posto fra le banche centrali nazionali del SEBC. Nella serie *Temi di discussione*, volta a fornire contributi originali al dibattito scientifico, sono stati pubblicati 37 lavori nel corso del 2009 e 23 nei primi cinque mesi del 2010 (12 dei quali sono già apparsi o sono in corso di pubblicazione su riviste scientifiche internazionali). Nella collana *Questioni di economia e finanza*, in cui sono presentati studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema, sono stati pubblicati 22 studi nel corso del 2009, di cui uno pubblicato su una rivista internazionale, e 7 nei primi cinque mesi del 2010. A queste due collane si aggiungono: la serie *Seminari e convegni* (nella quale sono stati pubblicati gli atti dei convegni organizzati dalla Banca d'Italia sulle esperienze storiche di risposta regolatoria alle crisi finanziarie, sul Mezzogiorno, e sui temi di finanza pubblica); la collana *Quaderni di storia economica* (di cui sono usciti due numeri fra settembre 2009 e marzo 2010) e quella dei *Quaderni dell'Archivio storico* (nella quale è stato pubblicato l'inventario delle carte di Guido Jung). Sempre nel campo della storia economica, agli inizi del 2010 è stato pubblicato il primo dei tre volumi dedicati alla ricostruzione di serie annuali della produzione industriale delle regioni d'Italia dal 1861 al 1913.

**Le collane editoriali
e le pubblicazioni
scientifiche**

L'attento vaglio scientifico cui sono sottoposte le pubblicazioni interne è strumento fondamentale per il raggiungimento di elevati standard qualitativi. Nel 2009 tutti i lavori presentati per la pubblicazione nella collana dei *Temi di discussione* (72) sono stati vagliati da almeno un referee anonimo e nel 78 per cento dei casi da un doppio referee: 38 sono stati accettati (28 già pubblicati, 10 in corso di pubblicazione), 4 sono stati respinti e uno è stato pubblicato nella collana *Questioni di economia e finanza*. Nei primi cinque mesi del 2010 i lavori sottoposti a esame sono stati 23, di cui 5 già valutati e 2 già accettati. Le pubblicazioni esterne rappresentano un significativo indicatore della qualità scientifica delle ricerche svolte e un ulteriore canale per la loro diffusione. Gli articoli di ricercatori della Banca pubblicati su riviste scientifiche esterne sono stati 45 nel 2009 e 8 nei primi cinque mesi del 2010 (nell'83 per cento dei casi la pubblicazione è avvenuta su riviste internazionali). Vi si aggiungono 11 libri o capitoli di libri pubblicati in italiano e 8 in inglese. Alla fine di maggio del 2010, inoltre, risultavano in corso di pubblicazione 29 articoli su riviste e 5 tra libri e capitoli di libri.

**La Biblioteca
e l'Archivio storico**

Nel corso del 2009 e dei primi mesi dell'anno in corso la Biblioteca e l'Archivio storico – oltre alle attività istituzionali di acquisizione, di catalogazione e schedatura informatica, di digitalizzazione, di assistenza ai ricercatori interni ed esterni, di consulenza alle altre strutture della Banca e di revisione editoriale delle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto – sono stati impegnati in due importanti iniziative. La prima – realizzata in occasione del ventennale della scomparsa di Paolo Baffi – ha riguardato la predisposizione e pubblicazione della bibliografia degli scritti dell'ex Governatore e della guida alle sue carte d'archivio, conservate presso l'Archivio storico della Banca. Le due pubblicazioni sono state presentate nel corso del convegno *L'eredità di Paolo Baffi*, svoltosi a Palazzo Koch il 9 dicembre 2009 e arricchito da interventi di studiosi e di collaboratori del Governatore Baffi. La seconda iniziativa concerne invece l'impostazione del progetto per la mostra sull'unificazione monetaria italiana, che si terrà nella primavera del prossimo anno a Roma, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Essa si propone di documentare le vicende politiche ed economiche dell'unificazione monetaria del Paese e i suoi risvolti quotidiani, all'interno del processo di costruzione dell'unità nazionale.

Con il trasferimento della documentazione storica di 14 Filiali (per 673 metri lineari) si è concluso nel 2009 l'accentramento presso l'Archivio storico dell'Amministrazione centrale delle raccolte archivistiche delle Filiali interessate dal riassetto della rete territoriale (complessivamente 42 Filiali per un totale di 48.219 unità archivistiche, ripartite su 2.421 metri lineari); tali carte, opportunamente schedate e digitalizzate, saranno poste in futuro a disposizione della comunità scientifica. Con la donazione di ulteriori 28.000 volumi a 13 biblioteche pubbliche locali, si sono concluse anche le operazioni relative alle raccolte librerie: nel complesso, dopo la selezione del materiale che è confluito nel patrimonio della Biblioteca centrale, circa 68.000 volumi sono stati donati a 38 biblioteche pubbliche operanti nei territori d'insediamento delle Filiali. È stato avviato nel frattempo anche un processo di razionalizzazione delle raccolte librerie dei Servizi dell'Amministrazione centrale, a seguito del quale circa 760 volumi sono stati donati a una biblioteca universitaria.

Nell'ambito dell'attività di acquisizione di documentazione storica vanno segnalati la donazione da parte della famiglia Baffi degli originali delle carte personali dell'ex Governatore, l'assorbimento dell'Archivio storico dell'Ente Einaudi e i lavori preparatori per l'acquisizione di quello dell'Ufficio italiano dei cambi, entrambi soppressi.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con altre banche centrali e istituzioni finanziarie internazionali sugli aspetti relativi alle attività della Biblioteca e dell'Archivio storico, la Banca ha partecipato al *Central Bank and International Financial Institution Librarians Workshop*, che si è svolto nell'ottobre del 2009 presso la Banca dei regolamenti internazionali a Basilea, e al primo incontro dedicato all'*Information Management* nelle banche centrali del SEBC, organizzato a marzo di quest'anno dalla Banca centrale europea a Francoforte. Entrambi gli incontri sono stati utili anche ai fini della revisione delle attività della Biblioteca, recentemente avviata con la consulenza dell'Università di Pavia, allo scopo di adeguare le procedure tecniche e organizzative ai rapidi sviluppi tecnologici del settore.

5.4 La produzione delle statistiche

Nel corso del 2009 e nei primi mesi del 2010 è cresciuta la dinamicità dell'attività statistica sulla spinta dei processi di armonizzazione europei e delle crescenti esigenze informative per le attività di analisi e controllo, connesse in particolare con l'evoluzione della crisi finanziaria. Nel contempo è stata avviata una profonda revisione della piattaforma informatica a supporto del trattamento delle informazioni.

La riforma delle segnalazioni statistiche delle banche (cosiddetta matrice dei conti) ispirata a criteri di razionalizzazione e riduzione degli oneri segnalatici a carico degli intermediari, è entrata a pieno regime. Sono state avviate le nuove segnalazioni di bilancio delle banche, dei gruppi bancari e delle società finanziarie ex art. 107 del TUB, delle società di intermediazione mobiliare e degli OICR, significativamente riviste a seguito dei cambiamenti intervenuti nei principi contabili internazionali IAS/IFRS; hanno preso avvio anche le segnalazioni riferite alle attività svolte dalle società finanziarie iscritte nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB.

Le innovazioni segnalatiche

Sul fronte degli impegni derivanti dalla partecipazione al SEBC, sono entrate a regime le statistiche armonizzate sui fondi comuni non monetari, previste dal regolamento BCE/2007/8; sono state avviate due nuove rilevazioni riguardanti rispettivamente l'attività delle società veicolo coinvolte nelle operazioni di cartolarizzazione (regolamento BCE/2008/30) e le attività cedute dalle banche nell'ambito di tali operazioni (regolamento BCE/2008/32); inoltre, a partire da giugno 2010, entreranno in vigore i nuovi adempimenti statistici riguardanti i bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie e i tassi di interesse bancari che rivedono in modo significativo le rilevazioni attuali (regolamenti BCE 2008/32 e 2009/7).

I gruppi di lavoro PUMA2 hanno supportato, come di consueto, la predisposizione della documentazione tecnica utilizzata da banche e società finanziarie non bancarie per la produzione delle segnalazioni statistiche.

L'impegno nel campo dell'information technology si è concretizzato con la realizzazione di una nuova piattaforma applicativa (denominata INFOSTAT) dedicata al trattamento dell'informazione statistica. La nuova soluzione, basata sull'utilizzo della rete internet, consente di supportare la predisposizione e l'invio delle segnalazioni da parte di soggetti diversi (intermediari, imprese, istituzioni e banche dati esterne), il controllo delle informazioni e la loro acquisizione negli archivi dell'Istituto. Il nuovo sistema, destinato a ridurre i costi a carico degli enti segnalanti e a migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni, è già operativo per talune categorie di intermediari e verrà progressivamente esteso all'insieme delle informazioni raccolte dalla Banca.

La normativa della Centrale dei rischi è stata rivista con il duplice obiettivo di accrescere la trasparenza nel rapporto tra banca e cliente, ampliando contestualmente la valenza informativa del servizio per gli intermediari, e di semplificare l'attività di analisi e controllo del sistema creditizio e finanziario, rendendo le informazioni sui crediti anomali più facilmente raccordabili con le segnalazioni di vigilanza. In particolare, per dare evidenza a eventi che incidono sulla posizione debitoria della clientela e per

**Le rilevazioni
della Centrale dei rischi**

migliorarne la descrizione e l'interpretazione, è stato previsto l'obbligo per gli intermediari di informare il cliente nel caso di passaggio a sofferenza della sua posizione ed è stata introdotta la rilevazione dell'esistenza di un'eventuale contestazione del credito.

In ambito internazionale si sono conclusi i lavori di revisione del Memorandum of Understanding per lo scambio dei dati tra le Centrali dei rischi europee. Il nuovo accordo, siglato lo scorso aprile, prevede la partecipazione entro il 2012 anche delle Centrali dei rischi della Repubblica Ceca e della Romania e introduce alcune innovazioni che migliorano lo scambio dei dati aumentandone la frequenza, la granularità e la completezza.

Le anagrafi È proseguita l'attività di gestione degli archivi anagrafici relativi agli strumenti finanziari e ai soggetti di interesse per lo svolgimento delle funzioni istituzionali della Banca d'Italia.

È stata assicurata la partecipazione ai principali consessi internazionali riguardanti la standardizzazione delle informazioni anagrafiche sugli strumenti finanziari (in particolare in ambito ISO); la Banca svolge infatti per l'Italia il ruolo di Agenzia nazionale di codifica, assegnando i codici ISIN secondo quanto previsto dallo standard ISO 6166. È proseguita la collaborazione dell'Istituto all'alimentazione del Centralised Securities Database (CSDB) della BCE – la cui seconda versione è entrata in produzione nei primi mesi del 2009 – attraverso la fornitura dei dati anagrafici di competenza nazionale e la verifica della qualità complessiva delle informazioni.

I dati di bilancia dei pagamenti Sono proseguite le attività finalizzate alla revisione del sistema di compilazione delle statistiche di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale verso l'estero del Paese. Il nuovo approccio, basato sulla rilevazione delle informazioni direttamente presso le imprese non bancarie (*direct reporting*) entrerà a regime nella seconda metà del 2010, consentendo la soppressione delle tradizionali segnalazioni bancarie dei regolamenti transfrontalieri (Matrice valutaria e Comunicazione valutaria statistica).

La revisione della metodologia di selezione ha reso possibile una significativa riduzione del campione di imprese (da 9 a 7 mila aziende); è stato ampliato il ricorso alle informazioni derivanti dai processi amministrativi, in particolare in relazione alle transazioni e alle posizioni con non residenti del settore delle famiglie.

Il 16 dicembre 2009 la Banca – in attuazione del decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 195 – ha emanato un provvedimento che completa il quadro normativo per la raccolta delle informazioni statistiche del comparto estero e introduce uno specifico sistema sanzionatorio per la violazione degli obblighi segnaletici del *direct reporting*.

Nell'autunno del 2009 è stata completata l'introduzione del nuovo sistema di calcolo delle statistiche sugli investimenti di portafoglio, coerente con gli atti di indirizzo della BCE 16 luglio 2004, n. 15 e 31 maggio 2007, n. 3. Il nuovo metodo consiste nella rilevazione, principalmente presso i depositari delle attività finanziarie, delle consistenze mensili “titolo per titolo”.

Il 13 settembre del 2009 e il 13 gennaio 2010 la Banca ha emanato provvedimenti recanti disposizioni in materia di raccolta, per finalità statistiche di bilancia dei